

«Loro scioperano? E noi per protesta andiamo a lavorare»

►La presa di posizione dei precari scavalcati dai diplomati magistrali

SCUOLA

VENEZIA «Loro scioperano? E noi per protesta andiamo al lavoro». Sono le insegnanti precarie che sono state superate nelle graduatorie dalle docenti con il diploma magistrale che si erano rivolte al giudice perché venisse riconosciuta loro l'abilitazione all'insegnamento. Un'azione che aveva dato esiti positivi, fino alla sentenza del Consiglio di Stato del 20 dicembre scorso che le ha estromesse dalle graduatorie ad esaurimento e quindi dalla possibilità di entrare in ruolo. Da qui la mobilitazione delle insegnanti con diploma magistrale che, per l'8

gennaio, hanno annunciato uno sciopero e una manifestazione a Venezia in Riva De Biasio davanti all'Ufficio scolastico regionale e a Roma innanzi al Miur. In risposta le colleghe, che l'abilitazione l'hanno ottenuta all'università o superando un concorso, organizzeranno una sorta di contro-protesta che consiste nel presentarsi regolarmente in classe a tenere lezione. Forse sono le due facce di una stessa medaglia impegnate a contendersi un posto fisso nella scuola dopo dieci, e a volte venti, anni di precariato. Da una parte le maestre che hanno cercato di far valere il loro vecchio diploma magistrale ricorrendo alle vie legali, dall'altra le precarie che cercano di salvaguardare la lunga scalata delle graduatorie per conquistarsi un posto in vetta che permetta loro di entrare in ruolo.

Per le semplici diplomate magistrali oggi i sindacati confederali incontreranno a Roma il ministro alla Pubblica Istruzione

Valeria Fedeli per cercare di trovare una soluzione politica che interrompa questa catena di ricorsi e contro-ricorsi. A rischiare di perdere il posto sono in 55mila a livello nazionale e più di 4mila nel solo Veneto. Un problema di non facile soluzione perché dall'altra parte ci sono le precarie, vincitrici di concorso, che avevano presentato ricorso contro l'inserimento nelle Gae delle diplomate magistrali e hanno già annunciato che impugneranno ogni atto se non viene rispettata la sentenza del Consiglio di Stato. Si sono organizzate nel Comitato tutela docenti Gae e sono 26mila a livello nazionale. Sono i cosiddetti precari "storici" inseriti nella graduatorie ad esaurimento per le scuole dell'infanzia e primarie fin dalla loro istituzione con la legge 296 del 2006.

«Inizieremo a intraprendere tutte le azioni necessarie per riprenderci i posti che ci sono stati sottratti, faremo una diffida perché la sentenza del Consi-

glio di Stato venga ottemperata e ci presenteremo ad ogni azione come controparte lesa - spiega Alessandra Michieletto del Comitato a tutela dei docenti delle Gae - è vergognoso constatare come tutti abbiano sottovalutato il contenzioso che ha ormai raggiunto numeri esorbitanti, facendo passare, con l'inserimento dei diplomati magistrali, gli aspiranti al ruolo delle Gae dell'infanzia dai 14mila di settembre 2017 ai 67.622 di oggi, ed i candidati delle Gae della primaria da 11.852 a 57.369 lasciando nel limbo il futuro lavorativo e la vita di migliaia di persone. I docenti laureati, abilitati e vincitori di concorso sono stati scavalcati da colleghi con punteggi altissimi spesso provenienti dalle scuole paritarie, che in tanti anni non hanno mai affrontato una selezione pubblica».

r.ian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA Insegnanti all'ufficio scolastico durante l'assegnazione dei posti

